

La provincia, i nodi

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI

Giulio D'Andrea

Secondo chi lavora da anni per la riapertura dei tribunali soppressi, potrebbe essere vicina una svolta per alcune delle sedi. Certo, bisognerà vedere quali. Ma intanto a Sant'Angelo dei Lombardi si fa il punto sulle possibilità. Confronto a più voci tra esperti. Giuseppe Agnusdei, presidente del comitato nazionale per la Giustizia di prossimità, si dice ottimista rispetto ai prossimi passi del Governo. Lo ha detto nel corso dell'incontro «Giustizia e Territori, una proposta per l'Alta Irpinia». Presenti magistrati, avvocati, amministratori. Che spingono per le ragioni dell'Alta Irpinia. Secondo Agnusdei «la soppressione di molti tribunali ha avuto conseguenze negative su quello che è il servizio giustizia. Ci si è allontanati dai criteri della prossimità, quelli che invece dovrebbero rappresentare la bussola per i servizi al cittadino». Sanità, istruzione e giustizia sullo stesso piano insomma. Questa la premessa, poi si passa all'attualità. «Adesso c'è un ripensamento – spiega Agnusdei –. Sappiamo della volontà del Governo e i contatti con il Ministero della Giustizia, perché si possa rivedere la geografia giudiziaria, sono intensi. In particolare si potrebbe arrivare presto a una delega per verificare le situazioni esistenti su territori particolari, per orografia ad esempio, magari situati nelle aree interne. E in questo elenco potrebbe esserci una chance per Sant'Angelo dei Lombardi». Tutto passa attraverso eventuali

Tribunali di prossimità possibile la riapertura

► Agnusdei: «C'è la volontà del Governo di rivedere la geografia giudiziaria»

► Repole: «È il momento di affiancare un discorso tecnico alle rivendicazioni»



IL TAVOLO A Sant'Angelo dei Lombardi il dibattito sulla geografia giudiziaria con Agnusdei, Roberti, Repole, Aghino e Beatrice

parametri e criteri nuovi, che non tengano solo in considerazione il numero di abitanti ma anche le distanze dai centri principali, la collocazione o l'ampiezza dei territori. Nulla di definito ancora, ma per il presidente del comitato «i tempi sono maturi». Franco Roberti, ex Procuratore nazionale Antimafia e agli inizi della carriera magistrato a

Sant'Angelo, la vede così: «Io spero vivamente che si possa verificare l'ipotesi della riapertura del tribunale a Sant'Angelo e qui siamo tutti favorevoli. Ovviamente bisogna valutare e vedere come si possa arrivare a questo obiettivo. Sono possibilità non me la sento di sbilanciarmi. Ma si può e si deve comunque lavorare con costanza per una riapertura. Il tribunale di prossimità è un valore se funziona bene, se c'è personale adeguato e un'organizzazione ottimale. Aprire sì, ma facendo operare bene la

struttura».

Nel frattempo ci si attrezza. A Sant'Angelo dei Lombardi il sindaco Rosanna Repole ha sottolineato ciò che è stato messo in campo: «Una delibera dei venticinque comuni dell'Alta Irpinia. O il fatto che il Comune di Sant'Angelo abbia stanziato un milione di euro per ospitare l'eventuale palazzo di Giustizia e che sia pronto a dare un sostegno all'organizzazione anche dal punto di vista amministrativo». Per Repole «è arrivato il momento di affiancare un discorso

tecnico alle legittime rivendicazioni. I cittadini hanno bisogno di un presidio di Giustizia, questo è innegabile. Il presidente Sergio Mattarella ha offerto parole chiarissime sulle aree interne e siamo convinti che si possano rivedere determinate politiche. Noi abbiamo dialogato con Roma come con Napoli. Stiamo facendo tutto il possibile e continueremo a farlo con appuntamenti ricorrenti sulla questione Giustizia». Al tavolo anche l'ex presidente del tribunale di Torre Annunziata e cittadino onorario di Sant'Angelo, Ernesto Aghina. «Un tribunale può essere volano di sviluppo economico». E Vincenzo Beatrice, che fu l'ultimo presidente del palazzo di giustizia santangiolese e poi ad Avellino. E' Beatrice a ricordare che nonostante le difficoltà «Sant'Angelo non ha mai abbandonato l'aspirazione a riavere il tribunale soppresso. Purtroppo, all'epoca, la riforma conveniva a molte sedi accorpanti. La ragione fu solo il bisogno di fondi. In ogni caso occorre continuare a lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile intesa in 8 comuni

IL PIANO


Vincenzo Grasso

Protezione civile, si cambia. Protocollo di intesa per la gestione in comune delle attività di protezione civile e per l'organizzazione dei relativi servizi tra Ariano Irpino, nella qualità di comune capofila, e i comuni di Casalbore, Greci, Montaguto, Montecalvo, Savignano, Villanova del Battista e Zungoli. Tutto questo al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza delle attività di previsione, prevenzione e gestione delle emergenze nei comuni associati e ricadenti nel Contesto Territoriale attraverso la gestione delle attività (in tempo ordinario) tramite apposita struttura tecnico-amministrativa intercomunale di contesto territoriale. In pratica si tratta di raggiungere determinati obiettivi: l'attuazione, in ambito intercomunale delle attività di previsione dei rischi, stabilite da programmi e piani regionali; l'individuazione degli interventi di prevenzione necessari a fronteggiare i rischi previsti; l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi; la predisposizione e l'aggiornamento dei piani comunali e del piano intercomunale di Contesto Territoriale d'emergenza e cura della loro attuazione ed aggiornamento sulla base degli indirizzi nazio-

nali e regionali. Ma non solo. Anche l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza e l'utilizzo del volontariato di Protezione Civile a livello comunale ed intercomunale. Per il raggiungimento degli obiettivi previsti presso il Comune Capofila di Ariano Irpino viene individuato l'Ufficio di coordinamento delle attività di Protezione Civile e il referente dell'Ufficio di coordinamento è il Sindaco Enrico Franza. Dal coordinamento deve partire insomma la predisposizione di un modello di intervento di protezione civile contenente, con riferimento alle tipologie di rischio individuate: l'individuazione delle risorse di protezione civile presenti sul proprio territorio, anche mediante convenzioni con soggetti pubblici o privati; l'elenco delle associazioni di volontariato di protezione civile con le relative specializzazioni; l'elenco dei referenti con relativi numeri di reperibilità ed individuazione delle loro specifiche conoscenze in relazione alle diverse funzioni di sala operativa di Protezione Civile; l'istituzione con atto ufficiale delle aree di attesa, di accoglienza popolazione e delle eventuali aree di ammassamento soccorritori; le zone del territorio comunale che, per la loro particolare posizione e per l'esperienza storica, si prevede corrano i maggiori rischi in caso di emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Grimaldi



C.so V. Veneto, 183 Grottaminarda AV
tel 0825 445288
www.pizzeriagiovannigrimaldi.it